

POSIZIONE ASSUNTA DAL CONSIGLIERE COMUNALE ORTELLI SERGIO IN SENO ALLA DISCUSSIONE SULLA PROPOSTA DI ISTITUZIONE DELL'AREA MARINA PROTETTA.

Proposta di deliberazione avente per oggetto:

PROPOSTA DI ISTITUZIONE DELL'AREA MARINA PROTETTA. APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI ISOLA DEL GIGLIO.

Il sottoscritto Sergio Ortelli, Consigliere Comunale, in merito alla proposta di AMP presentata dalla Maggioranza Consiliare, dichiara quanto segue, da allegare alla deliberazione in oggetto.

E' nostra profonda convinzione che l'interesse ad istituire un'area protetta non è conseguente ad uno studio scientifico ma ad una misera quanto manifesta esigenza politica, tipicamente di una sola parte politica. Lo ha sottolineato anche l'Assessore Feri nel suo intervento che la proposta della maggioranza non corrisponde a studi scientifici. Infatti l'acronimo AMP sta per Area Marina Politica. A noi la politica di parte non interessa. Noi vogliamo fare in modo che la salvaguardia ambientale esca dagli schemi della politica e si trasformi in una indispensabile necessità dell'epoca moderna, che guidi le azioni degli amministratori e proceda nel senso della vera tutela e soprattutto, non dimentichiamoci, si confronti con le problematiche del campo sociale, culturale, economico turistico. La proposta che questa maggioranza, cieca e sorda alle vere problematiche ambientali, presenta in data odierna va nella direzione opposta ai più banali principi scientifici.

Oggi, per esprimermi con giusta causa e doverosa precisione e per non essere tacciato della solita e noiosa contrarietà, farò delle citazioni autorevoli perché ritengo siano utili e congrue con la nostra posizione di diffidenza storica e di resistenza ragionata oltre che di avversione ad un progetto fallimentare e, per assurdo, ripeto, opposto alla tutela dell'ambiente.

“Per far funzionare bene un Parco” – sostiene il Professor Da Pozzo dell'Università di Pisa guardando molto avanti - “così esteso come quello dell'arcipelago Toscano, ma anche altri, deve essere dotato di molto personale, specie per i controlli a mare che, con tutta la buona volontà e collaborazione delle forze di polizia, mi pare utopistico riuscire a garantire. E poi controlli di che cosa? Di quelle famose linee più o meno ideali di demarcazione tra le varie zone? Come indicarle efficacemente e con chiarezza? e poi, da che distanza una boa è visibile? C'è quasi da auspicare che tutto resti ancora provvisorio perché finché il Parco non funziona a pieno regime c'è la possibilità, se gli organismi politici competenti lo vogliono, di correggere le storture. Inizialmente noi dell'Università di Pisa compimmo uno studio «con i fiocchi» sui vari aspetti della realtà dell'ecosistema terrestre e marino dell'arcipelago, da quelli fisici a quelli dell'analisi antropica, producendo in tre anni di lavoro intenso, 4 grossi volumi alti una spanna. C'erano anche delle

proposte operative che riteniamo potevano trovare anche l'accordo delle popolazioni locali specie quelle del Giglio e Capraia. Un lavoro costato allo Stato 500 milioni che è rimasto nel cassetto, a disposizione, mai utilizzato. Ogni tanto qualcuno ne chiede notizia perché, magari, oggi, gli servirebbe davvero; ma niente di più. Pare, infatti, che si stia ricommissionando lo studio ad altri.”

Da Pozzo è critico, inoltre, circa il quadro di inserimento e le metodologie che si usano per i nostri Parchi o per le nostre zone A, a cominciare da quella che lui definisce la contraddizione della proprietà: “in pratica” - spiega - “creiamo un'entità che non avendo la proprietà diretta delle zone da tutelare è soggetto alle decisioni di altre entità. Insomma il Parco è il gestore di un qualcosa per conto di altri: ciò limita moltissimo la sua azione creando inconvenienti formali. Diviene una sorta di appaltatore di visite guidate a qualche cooperativa locale o appaltatore di gestioni di oasi faunistiche, tipo WWF o Legambiente, addirittura una sorta di promotore turistico. Viceversa il Parco salvaguardia biologica e del patrimonio faunistico e, nel caso di parco marino, interagendo con le locali cooperative di pescatori.”.

Ma c'è di più. “Un Parco o è utile o meglio non farlo; e se si fa dev'essere fatto seriamente. Una «perla» in tal senso è il decreto istitutivo del Parco dell'arcipelago toscano, che contiene delle ingenuità folli e addirittura degli sbagli di latitudini e longitudini dei punti di delimitazione. Sbagli che a due anni dall'istituzione, non mi risulta siano stati ancora corretti. Attenzione, amici diportisti! perché fra la cartina del Parco che trovate sulla Gazzetta Ufficiale e le coordinate pubblicate dalla stessa non c'è corrispondenza; non si sa se fa fede la cartina o le coordinate, per cui si rischia di trovarsi in zona proibita senza volerlo e saperlo”. Con conseguenze evidenti di multe apodittiche che si potranno risolvere prima con naturali impropri davanti al Sindaco di turno e poi davanti ad un giudice che non comprenderà mai che quel giorno l'intenzione del malcapitato diportista era quella di fare una bella gita al mare con la propria famiglia. Se non siete convinti di ciò potete consultarvi con il Sindaco di Capraia o con la popolazione de La Maddalena o con i sindaci di altre località marine per verificare questa realtà.

Cosa dire invece degli ingannevoli e fittizi incontri che avete intrattenuto con le categorie della nostra comunità allo scopo di ottenere un consenso, direi estirpato, con la solita frase “dobbiamo fare una proposta altrimenti ce lo fanno loro”?

Avete raccontato che il Giglio sarà solo loro. A chi viene raccontato che il Giglio sarà solo suo, viene offerto su un piatto d'argento una grande opportunità: **quella di essere padrone in una casa comune! quella di monopolizzare il mercato!** A me non piace la privatizzazione dei territori. Io sono per un mondo marino condiviso, regolamentato ma fruibile. Altrimenti si compiranno degli abusi di civiltà. E di questo voi ne sarete responsabili di fronte alla storia. Noi siamo contrari anche per questi motivi.

Per quanto riguarda la proposta di AMP presentata dalla maggioranza vorrei fare alcune precisazioni in merito agli ultimi argomenti riportati nella relazione che giudichiamo poco credibile.

La proposta di zonizzazione

Qualcuno ci aveva fatto credere che le zone sarebbero state individuate con criteri scientifici. Ho ricevuto dal Dott. Tozzi i cosiddetti studi scientifici. Sono pagine e pagine di frasi illeggibili anche per gli addetti ai lavori e soprattutto costituite da considerazioni generiche. Non indicano quindi quali sono le peculiarità di un'area marina specifica e non indicano conseguentemente quali sono le misure adatte per tutelarla. Anzi in alcuni casi le cartografie riferite con la mappatura della posidonia si contraddicono con le misure proposte da questa maggioranza. Non voglio aggiungere altro a questo argomento. Per fare un esempio ho dato una mappa del Giglio a mio figlio che ha otto anni; gli ho detto di scarabocchiare liberamente sulla carta e poi di colorare. Egli ha individuato zone più serie da prendere in considerazione invece che quelle adottate da un'allegra gita in barca di assessore e funzionari comunali.

La gestione della AMP

Nel testo di proposta della maggioranza si legge: *“Si auspica che, nell'ambito dell'istituzione dell'AMP dell'arcipelago toscano siano differenziate le diverse AMP, isola per isola, in modo che si abbiano gestioni diverse più specifiche. In questo senso si propone che venga predisposto un meccanismo di gestione che coinvolga anche il Comune di Isola del Giglio, in rapporto convenzionale con l'Ente Parco”* Questo non è possibile perché viene negato dalla legge 394/91 in quanto:

L'Art. 19 (Gestione delle aree protette marine) stabilisce ai seguenti commas 2 e 5:

2. Qualora un'area marina protetta sia istituita in acque confinanti con un'area protetta terrestre, la gestione è attribuita al soggetto competente per quest'ultima (e cioè l'Ente Parco).

5. Con decreto del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile, sentita la Consulta per la difesa del mare dagli inquinamenti, è approvato un regolamento che disciplina i divieti e le eventuali deroghe in funzione del grado di protezione necessario. La legge non consente deroghe per la gestione.

Il Controllo della AMP

Dice la proposta di cui sopra: *“.... La proposta è quella di coinvolgere il Comune di Isola del Giglio per l'attività di controllo dell'area marina, destinando per questo appositi fondi. In questo senso è auspicabile il coinvolgimento, nell'attività di controllo, di attori primari come gli stessi pescatori professionisti ed i diving residenti, specialmente per le zone di loro competenza,”*

Ciò non è possibile perché, ripeto, la legge non accetta deroghe. Il caso nazionale è sotto gli occhi

di tutti. Si tratta solo delle vostre solite ipocrisie quando dovete raggiungere un obiettivo. Recita così la legge:

7. La sorveglianza nelle aree protette marine è esercitata dalle Capitanerie di Porto, ai sensi dell'articolo 28 della legge 31 dicembre 1982, n.979.

Il rilascio delle autorizzazioni e gli introiti

Ancora la proposta *“per questo motivo dovranno essere previsti meccanismi snelli per espletare tali compiti (rilascio di autorizzazioni); un ruolo determinante, anche per necessità, dovrà essere svolto a livello locale, sfruttando il locale ufficio del parco o in alternativa il locale ufficio turistico.”*

Queste sono pure utopie. Le autorizzazioni, salvo qualche forma clientelare, verranno rilasciate dall'Ente Parco che abita a Portoferraio, così come accade oggi per Giannutri. Un sistema farraginoso misto di burocrazia e lunghi tempi di attesa. Per quanto riguarda gli introiti non crediamo che ciò sia possibile perché ciò non si è mai verificato. E' comunque una dimostrazione di come si può usare come merce di scambio l'Isola del Giglio per pochi spiccioli!

Il caso di Giannutri.

Sottolineiamo l'esperienza ultradecennale negativa, sperimentata dal Comune di Isola del Giglio a Giannutri, a proposito di divieti ed interdizioni e dei risultati addirittura insignificanti se non disastrosi dal punto di vista ambientale. Il caso di Giannutri sta a evidenziare il fatto che, alla base di tali provvedimenti inibitori o vincolistici, non c'è alcun serio approfondimento scientifico bensì solo la superficialità, l'improvvisazione e la fretta di voler giungere a fatto compiuto.

Pertanto, per concludere, come ho avuto modo di esprimere anche nel passato ritengo di pronunciare, perché la mia posizione rimanga a memoria degli atti di questa amministrazione e della storia gigliese, la seguente posizione, già anticipata in altri Consigli Comunali e rigettando la proposta formulata dalla maggioranza:

1. la decisa contrarietà alla possibile istituzione dell'Area Marina Protetta sull'Isola del Giglio, in quanto trattasi di progetto di tutela privo di qualsiasi serio presupposto scientifico ricordando altresì alle stesse istituzioni governative che le norme di tutela devono essere, una volta sottratte ad una legge liberticida come la 394, concordate o affidate alle realtà locali, vere competenti delle necessità e delle problematiche dei territori cui appartengono;
2. di richiedere alle Istituzioni parlamentari e governative la modifica della Legge Quadro sulle Aree Protette in quanto non in grado di fornire un livello di salvaguardia ambientale adeguato alla peculiarità delle isole stesse e nel contempo modificarle nel rispetto delle attitudini economiche locali, della loro cultura, delle loro tradizioni nonché della storia che sta alla base di ogni realtà insulare.

3. la richiesta di revisione o declassamento dei vincoli attualmente esistenti nella Zona 1 dell'Isola di Giannutri, particolarmente pesanti per uno sviluppo eco-sostenibile dell'area marina;
4. l'utilità e l'opportunità di studiare vere forme di regolamentazione a mare che salvaguardino *in primis* la fruibilità dello stesso, importante requisito per l'equilibrio naturale, e, allo stesso tempo, offrano maggiori garanzie di tutela dell'habitat marino ma sottolineando che l'operazione deve essere condotta al di fuori della 394 o dopo una sostanziale modifica della medesima;
5. l'auspicio che nel consiglio direttivo del Parco Arcipelago possano da subito essere rappresentate tutte le forze dell'arco costituzionale per meglio rispondere al principio della democrazia partecipativa e per dare una maggiore credibilità all'organo esecutivo del Parco Arcipelago, senza dubbio meno politico e più rispondente al principio dell'interesse condiviso;
6. di dare ampia informazione agli organi di stampa della posizione assunta dai Consiglieri di Minoranza del Comune di Isola del Giglio, effettivi rappresentanti della volontà popolare.

Il Consigliere Comunale

Sergio Ortelli